

AII

Laicità e diritti

Studi offerti a Demetrio Neri

a cura di

Francesco Aqueci

Lia Formigari

Contributi di

Francesco Aqueci, Giuseppe Buttà, Giuseppe Cantillo
Lia Formigari, Eugenio Lecaldano, Carlo Montaleone
Antonino Pennisi, Gaetano Silvestri





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1638-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2018

Indice

- 7 Presentazione
Lia Formigari
- 13 Demetrio Neri sulla questione dell'eutanasia. Contesto
teorico e approfondimento filosofico
Eugenio Lecaldano
- 27 Libertà di religione e Stato laico nella Costituzione italiana
Gaetano Silvestri
- 43 Il *diritto di aborto* e la Supreme Court degli Stati Uniti
d'America
Giuseppe Buttà
- 61 Spinoza, Darwin e Nietzsche. L'etica come etologia dei
corpi o biopolitica
Antonino Pennisi
- 89 Momenti della riflessione sull'etica nel pensiero del Nove-
cento
Giuseppe Cantillo
- 111 Breve *détour* fra estrose miopie e assennatezze (apparen-
tamente) difficili. McDowell, Gazzaniga, Putnam, Quine,
Davidson
Carlo Montaleone
- 129 Egemonia e nuova etica sessuale. Note gramsciane su mi-
grazioni e crisi demografica
Francesco Aqueci

Presentazione

LIA FORMIGARI*

Laicità e diritti. Queste sono le due parole che meglio riassumono la traiettoria intellettuale di Demetrio Neri e tengono insieme con perfetta coerenza la prima e la seconda parte della sua attività di ricerca e scrittura. L'una dedicata alla elaborazione di una "filosofia dei diritti" attraverso lo studio di autori e modelli classici, dal giusnaturalismo alle rivoluzioni borghesi, e di temi rappresentativi di una filosofia applicata alla scienza dei diritti. La seconda, occupata in misura sempre maggiore (e poi, dagli anni 2000 in poi, in maniera esclusiva) dai temi di quella forma di moderno giusnaturalismo che è oggi la bioetica.

La sua attività è scandita nell'arco di oltre quarant'anni tra ricerca e, se così si può dire, "militanza": rappresentata quest'ultima dalla lunga appartenenza, oltre che ad altre importanti istituzioni del settore, al Comitato Nazionale di Bioetica, di cui entra a far parte nel 1999. I suoi principali interlocutori diventano allora, fra gli altri, Giovanni Berlinguer, Eugenio Lecaldano, Rita Levi Montalcini. Di quest'ultima — fragile e potente icona della scienza al femminile — ricordo con qualche commozione la voce sottile e un po' tremula con la quale lo cercò un paio di volte al telefono a casa mia, dove lo sapeva, appunto, di casa.

La "scoperta" della bioetica per Demetrio era avvenuta alla fine degli anni ottanta in circostanze apparentemente casuali: l'acquisto di uno "strano" libro adocchiato in libreria, e — quasi concomitante, nel corso di una conversazione — il resoconto, che gli fu fatto, di un recente convegno in cui si era sentito parlare di temi per lo meno inconsueti nell'accademia italiana di quegli anni — eutanasia, aborto — e si erano illustrati campi di discussione e di ricerca che non avevano ancora diritto di cittadinanza nei concorsi universitari del tempo, come appunto la bioetica. Segue poi, l'incontro — questo

* Emerita, La Sapienza – Università di Roma, lia.formigari@uniroma1.it

non casuale — con Maurizio Mori, l'autore di quel libro strano e protagonista di quell'altrettanto strano convegno: un incontro che segna l'inizio di una lunga, ancora attiva, collaborazione e amicizia.

Non c'era però nulla di strano almeno in quelle concomitanze. È proprio nei tardi anni '80 che, innescato dallo sviluppo delle scienze biologiche e dalle ricadute di questo sulla pratica della medicina e sulla gestione della vita e della fine della vita e i relativi diritti, matura in Italia un confronto tra gli studi giuridici e le scienze della vita che vede protagonisti studiosi come Uberto Scarpelli, a suo tempo scolaro di Norberto Bobbio. Suoi scritti sul tema furono pubblicati postumi da Maurizio Mori, con il titolo di *Bioetica laica*, nel 1998. Giustamente Eugenio Lecaldano, nel suo contributo a questo volume, evoca il “neo-illuminismo” italiano, e figure come quelle di Ludovico Geymonat, Giulio Preti, Norberto Bobbio, Antonio Santucci, Carlo Augusto Viano, e lo stesso Scarpelli, come antesignani o protagonisti di un grande rinnovamento degli studi filosofici in Italia. Nel quadro di quel rinnovamento va collocata anche la nascita della bioetica.

Oltreché la condirezione della rivista *Bioetica*, fondata intanto nel 1993 dallo stesso Mori, la militanza in questo campo comporta per Neri la produzione, ricchissima, di interventi spesso occasionali, non per questo meno rigorosi, che riempiono le pagine della sua bibliografia (la si veda, curata da Emilio d'Orazio, nel fascicolo a lui di recente dedicato della rivista *Bioetica*, XXV/4, 2017: 518–530). Negli stessi anni pubblicava fra l'altro due libri importanti della sua “seconda vita” letteraria, quella della attività — vorrei dire: della missione — bioetica: il volume laterziano del 1995 (*Eutanasia. Valori, scelte morali e dignità delle persone*, 1995), e *La bioetica in laboratorio*, pure pubblicato da Laterza (2001) e poi sempre dallo stesso editore ripubblicato in edizione accresciuta nel 2005. Ne curava poi un altro, di autori vari, su *Autodeterminazione e testamento biologico* (Le lettere, 2010).

Vorrei ricordare però, tra i libri della “prima fase” dell'attività letteraria di Demetrio, anche un libro che si sarebbe definito un tempo, con qualche sufficienza, un “libro di divulgazione”: un libriccino, intitolato *Le libertà dell'uomo*, pubblicato nel 1980 nella memorabile collana di *Libri di base* degli Editori Riuniti. Quella collana, diretta da Tullio De Mauro, che imponeva ad autori e redattori norme draconiane e criteri di “alta leggibilità”, fu un grande esempio di pedagogia civile. La presenza di nomi come quello di Giovanni Berlinguer, di Alberto Oliverio, di Carlo Bernardini, membri del comitato direttivo

ed essi stessi autori di volumi, e di certi titoli (ricordo solo quello di Marcello Buiatti, *Le frontiere della genetica*) indicava l'ormai avvenuta contaminazione fra le "due culture" e rappresentava bene la diffusa mentalità neo-illuministica dell'Italia di quegli anni e la generosità degli intellettuali laici che vi operavano.

Sempre in tema di divulgazione — più precisamente, in questo caso, di didattica destinata ai corsi universitari, ricorderò anche il manuale *Filosofia morale*, del 1999. Con una innovazione di rilievo rispetto ai manuali correnti ancora in quegli anni, un capitolo è dedicato all'etica applicata, cioè a "quelle dimensioni della nostra vita e di quei problemi concreti ai quali la filosofia morale ha *finalmente* [corsivo mio] deciso di applicarsi" (p. 172). Il *finalmente* si riferiva alla metà degli anni sessanta negli Stati Uniti d'America e alla nascita di specializzazioni come l'etica degli affari e delle professioni, l'etica dell'ambiente, l'etica relativa alla vita degli animali non umani, e infine appunto la bioetica. A questa Demetrio dedicava allora un paragrafo di una dozzina di pagine esemplari all'interno del capitolo sull'Etica applicata. Nella seconda edizione (2013) il tema si espande fino a occupare un capitolo a sé, molto articolato al suo interno, aggiornato e arricchito nell'informazione sugli aspetti teorici e anche organizzativi di questa scienza, sulle sue diverse partizioni e, non da ultimo, sui suoi sviluppi in Italia.

Non ho conosciuto Demetrio nella sua veste di docente di Bioetica. Ho lasciato l'Università di Messina molto prima che il suo *cursus honorum* si arricchisse del ruolo di primo Professore ordinario di questa materia in una università pubblica del nostro Paese. Ho un vago ricordo di lui laureando o neolaureato in divisa di soldato semplice durante il servizio militare (adibito a lavori pesanti — oh, i bei tempi! — perché risultava iscritto al PCI). Poi lo ricordo alla metà degli anni settanta nel ruolo di assistente. Tutto quello che so di lui (e di bioetica) lo devo più che altro alla sua buona abitudine, conservata attraverso gli anni, di telefonarmi ogni volta che passa da Roma (cosa che faceva prima per via di una sua attività parallela, e un po' incongrua, di arbitro di lotta greco-romana, poi per i suoi impegni bioetici e ora anche familiari) ed invitarsi a cena. Il menu, anche per la brevità del preavviso, è monotono, ma la chiacchierata annessa serve ogni volta ad aggiornare la nostra antica amicizia.

Sarebbe buona norma non introdurre ricordi autobiografici nella presentazione di qualcosa che somiglia a una *Festschrift*. Ma è difficile parlare di un amico senza parlare un poco anche di sé, come ho fatto.

E del resto, fin dall'inizio, con Franco Aqueci, avevamo deciso che questa non sarebbe stata propriamente una *Festschrift*, una celebrazione accademica, ma un assai meno impegnativo *Liber amicorum*, fatto da alcuni colleghi–amici che hanno in un modo o nell'altro incrociato in qualche momento il suo percorso. Questo giustifica anche la varietà dei temi trattati nei testi qui raccolti, che ho il privilegio di presentare.

Dell'articolo di Eugenio Lecaldano ho già detto. Il pensiero di Neri è collocato in una seconda fase di sviluppo del neo–illuminismo italiano, focalizzato intorno alla riflessione critica sulla dimensione delle vite personali e private, “dunque della moralità e delle regole di civiltà”. Neri ne condivide lo stile di pensiero, secondo il quale “le elaborazioni filosofiche vanno oltre, ma mai contro, gli esiti raggiunti dalle scienze”.

Gaetano Silvestri esamina le antinomie interne potenzialmente presenti in una Costituzione in cui convergono tradizioni e culture diverse, dunque intrinsecamente pluralista, e richiama a una sorta di pragmatismo laico — una “saggezza pragmatica” — per il superamento dei conflitti.

Giuseppe Buttà analizza le controversie giuridiche sul diritto di aborto negli Stati Uniti d'America, fino alla recente decisione della Corte suprema, che si è pronunciata affermativamente sul nucleo problematico della questione, cioè la liceità o meno di considerare l'aborto come comportamento riconducibile alla categoria della privacy.

Antonino Pennisi descrive le vie d'uscita dal modello sociobiologico attraverso una nozione di embodied cognition che si estenda anche alla dimensione biopolitica delle società umane e animali.

Giuseppe Cantillo mette in rilievo il pluralismo e la relatività di norme e valori che caratterizzano l'etica del Novecento e della tarda modernità, e vi oppone il recupero dell'oggettivismo assiologico nella filosofia di Nicolai Hartmann e il modello personalista di Romano Guardini.

Carlo Montaleone procede ad una rassegna critica di punti di vista analitici e cognitivisti intorno al rapporto tra cose, percezioni e credenze, concludendo all'esigenza di non eliminare, bensì di assumere la difficoltà della variazione dei linguaggi intrinseca alla comunicazione.

Infine, l'articolo di Franco Aqueci, che chiude il volume, riporta alcune notazioni gramsciane su migrazioni e crisi demografica ai

fenomeni odierni, mostrando come, oggi più ieri, si ponga con la stessa urgenza l'esigenza di un'elaborazione etica intorno ad essi.

Questi gli autori del volume. La cui occasione è, con qualche mese di ritardo, il passaggio di ruolo di Demetrio, da quello di studioso-docente a quello di libero studioso. Più che un augurio, credo di poter esprimere una certezza: che di questa libertà farà buon uso per sé, per gli studi, e per gli amici.